La capolista si conferma formazione robusta e compatta

# Il Foggia dà battaglia ma non va oltre lo 0-0 contro i forti friulani

Gli attacchi di Libera e C. si infrangono davanti a Della Corna

**FOGGIA: Benevelli; De Giovanni, Colla; Sasso, Pari, Scala; Gino, Lorenzetti (dal 15' del s.t. Barbieri), Gustinetti, Bacchin, Libera. 12. Pellizzaro, 14. Brunazzi.**

**UDINESE: Della Corna; Bonora, Farnese; Leonarduzzi, Fellet, Riva; Vagheggi, Del Neri, Vriz, Bencina (dal 1' del s.t. Sgarbossa), Ulivieri. 12. Marcatti, 14, Pagura.**

**ARBITRO: Pieri di Genova.**

NOTE: Terreno pesante per la pioggia; ammoniti per gioco falloso Farnese e Riva dell'Udinese.

**DAL CORRISPONDENTE**

FOGGIA — Pur avendo dato battaglia dal primo all'ultimo minuto, su di un campaccio pesante, il Foggia non è andato al di là della divisione dei punti con la forte Udinese. Ad ogni modo per la squadra di Cinesinho si tratta di un risultato positivo, perché i friulani anche a Foggia hanno dimostrato di essere una formazione compatta, omogenea e molto insidiosa.

La partita con l'Udinese rivestiva molto interesse sia per la posizione in classifica della squadra ospite che per il ritorno come ex di due giocatori che qui a Foggia sono stati molto stimati, Del Neri e Ulivieri. Va detto subito che entrambe le squadre hanno speso tutte le energie disponibili pur di superarsi. Il Foggia ha spinto di più, ha cercato con più determinazione di andare in vantaggio, ma Libera e l'irruente e poderoso Gino non sono riusciti a battere Della Corna, autore di interventi prodigiosi.

Resta comunque il problema di chi deve segnare per il Foggia, visto che i centrocampisti, pur dandosi molto da fare, rare volte hanno liberato in area le punte. Cinesinho ha dovuto rivoluzionare un po' la formazione per la squalifica di Salvioni e si è portato in panchina il baby Brunazzi, un ragazzino di 17 anni, centravanti, che domenica scorsa ha esordito in serie B per oltre 20 minuti a Genova, ma ha preferito non lanciarlo nella mischia.

Gino, che ha giocato al posto di Fiorini, non ha demeritato: è stato anzi l'unico giocatore a lottare su ogni pallone, esibendosi (26' del primo tempo) in una bellissima azione. Gino, infatti, riceveva un pallone, di testa si liberava del suo avversario (Farnese) e al volo sparava a rete, ma Della Corna veniva salvato dal palo. Anche Libera ha svolto per intero la sua parte, mentre Gustinetti, Lorenzetti e Bacchin si sono trovati a disagio nel fronteggiare il dispositivo dell'Udinese, che a centrocampo faceva perno su Del Neri, Bencina e Leonarduzzi.

La partita è stata interessante per i continui capovolgimenti di fronte e per le occasioni mancate da una parte e dall'altra. L'avvio è velocissimo. Dopo un tiro insidioso di Scala, al 19' Bacchin crea una grossa occasione per Libera che di testa colpisce male il pallone (andrà a sfiorare la porta di Della Corna) per essere stato ostacolato duramente da Fellet. Al 23' e al 31' Gino si mette in evidenza ma i difensori bianconeri non si lasciano sorprendere. A queste azioni fanno seguito iniziative veloci e ficcanti dell'Udinese.

Il primo tempo si chiude proprio con un'occasione mancata dai padroni di casa: Della Corna non trattiene lo spiovente, il pallone rimbalza sul terreno, Libera esita un po' e tutto solo manca un pallone facilissimo che chiedeva soltanto di essere adagiato in rete. Anche la ripresa è velocissima. L'Udinese gioca con Sgarbossa che ha rilevato Bencina per un lieve strappo ad una coscia. Al 2' Bacchin spara forte ma Della Corna respinge con i pugni; al 12' gran botta dell'ex Del Neri e pallone sull'esterno della rete; due minuti più tardi Ulivieri impegna severamente e con un forte tiro Benevelli che respinge a pugni chiusi.

Al 16' ancora una palla-gol per il Foggia: Bacchin in piena area riceve e calcia debolmente, anche se il suo tiro è angolato, Della Corna respinge in tuffo disperatamente con la punta della mano destra. L'Udinese è stretta nella sua area, ma i difensori reggono bene. Al 25' un tiro di Gustinetti che l'estremo difensore ospite respinge. Al 37' grosso pericolo per i padroni di casa: Del Neri riceve un pallone al limite della sua area, lancia in profondità Vagheggi il quale si presenta solo davanti a Benevelli che alla disperata salva con un braccio.

Gli ultimi minuti vedono ancora le due squadre lottare per cercare di realizzare la rete che non verrà.

**Rodolfo Consiglio**

## *B: Tutto normale in vetta con Udinese Cagliari e Monza paghe del pari*

# Il Monza impone al Taranto la divisione dei punti: 0-0

**TARANTO: Petrovic; Giovannone, Beatrice; Caputi, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Mariani, Selvaggi, Fanti (58' Gori). (N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Bussalino).**

**MONZA: Marconcini; Corti, Pallavicini; Volpati, Giusto, Stanzione; Larini, Biangero (81' Ronco), Gorin, Scaini, Penzo. (N. 12 Monzio, n. 13 Acanfora).**

**ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.**

TARANTO — (s.m.) - Il Taranto, dopo l'ultima partita casalinga in cui fu sconfitto per uno a zero con l'Udinese, ritorna con i suoi consueti pareggi casalinghi. Infatti la partita è finita con un deplorevole zero a zero nel quale il Taranto ancora una volta ha messo in evidenza i suoi rituali difetti tecnici e tattici. La gara si è svolta con il Monza che riusciva a gestire il gioco a centrocampo e il Taranto che si reggeva su alcuni elementi, cercando di togliere l'iniziativa al Monza, ma con scarsi risultati, anche perché non trovava in avanti i suoi tiratori.

Il Taranto ha creato due occasioni da goal nel primo tempo all'11' con Panizza e al 29' con Mariani. Al 38' il Monza si faceva pericoloso con un tiro da fuori area di Larini che lambiva il palo destro di Petrovic. Al 40' il Taranto reclamava un rigore: su un bel cross di Selvaggi che veniva respinto in area di rigore dal braccio di un difensore monzese. L'arbitro ammoniva Selvaggi. Al 44' ancora il Monza si faceva minaccioso sotto porta del Taranto con un tiro di Penzo che sfiorava il palo.

Nel secondo tempo si vedeva un Taranto più deciso ma il Monza riusciva a contenere. Al fischio di chiusura il pubblico esclamava il «via-via» all'allenatore Mazzetti, in quanto la squadra non vince da circa 4 mesi.

Un'azione di Marconcini.

La Samp passa a Rimini per 2-0

# *Chiorri si leva la soddisfazione di fare due gol al bravo Piloni*

Il portiere Piloni.

**MARCATORI: Chiorri al 12' e al 38' della ripresa.**

**RIMINI: Piloni; Agostinelli, Raffaeli; Erba, Grezzani, Vianello; Ferrara, Donati, Sollier, Valà, Fagni (dall'inizio della ripresa Tedoldi). (N. 12 Carnelutti, n. 13 Merli).**

**SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Ferroni; Roselli, Romei, Lippi; Tuttino, Orlandi, Bresciani (dal 6' della ripresa Paolini), Chiorri, Chiarugi. (N. 12 Gavioli, n. 14 Mariani).**

**ARBITRO: Governa da Alessandria.**

NOTE: Pomeriggio primaverile, 7000 spettatori circa, incasso 23.938.500 lire, ammoniti: Romei, Ferroni, Valà, Tedoldi, espulso Ferrara, angoli 9 a 5 per il Rimini.

**DALL'INVIATO**

RIMINI — Povero Rimini: peggio non poteva andargli. Costretto a privarsi di Mazzoni (un uomo che al centrocampo assicura spinta e dinamismo), Sereni ha tentato un rimescolamento delle carte, richiamando Sollier e arretrando Erba. Inutile. Ne è uscita una squadra velleitaria ma inconcludente; fragile sul centrocampo, dove il bravo e generoso Valà non poteva portar la croce e cantare contemporaneamente; esposta ad ogni intemperie nelle retrovie; sbriciolata nella zona delle cosiddette punte e infine sfiduciata e sostanzialmente arrendevole non appena il vento ha mutato direzione e la Sampdoria è uscita da uno stucchevole gigionismo per assumere autorevolmente l'iniziativa e decidere sul da farsi.

Sul risultato non ci piove; diluvia invece sul Rimini. Eppure la squadra, all'inizio, battendosi con un fervore ben più spiccato dell'ordine e della consistenza, era parsa mettere alle corde una Sampdoria lenta ed impacciata. I blucerchiati sembravano voler stare alla finestra in attesa degli eventi e in due-tre occasioni la casa di Garella subiva martellamenti minacciosi. Al 4', irrompendo dalle retrovie per sfruttare un invito di Valà, Grezzani mandava la palla a stamparsi sulla traversa da una trentina di metri; al 10' ancora Grezzani che è lo stopper!) impegnava Garella con una gran «lecca». Al 20' Erba saettava e il portiere ligure respingeva di pugno. Precisiamo: non era molto gustoso il succo offerto dal Rimini, ma la Sampdoria ne produceva anche meno.

Spettacolo modesto, ma intanto incominciava a farsi sentire puzzo di bruciato. Insufficiente Donati, poco mobile e facilmente annulliato Fagni, vivace ma fine a se stesso Ferrara, sfasato Sollier, il Rimini mostrava la corda. Correva, sì, ma era come fare impacchi a una gamba di legno, cosicché la Sampdoria poteva uscire dal guscio, saltare agevolmente il graciliss imo filtro organizzato (si fa per dire...) dai romagnoli in mezzo al campo, per far appello alla risaputa esperienza di gente come Lippi, Orlandi e Chiarugi ed avviarsi con bellicose intenzioni verso Piloni. Esattamente come, sbracciandosi dalla panchina, Giorgis comandava di fare.

Al 28' Grezzani, un metro dentro l'area, rovinava addosso a Chiarugi coinvolgendolo nella caduta: l'arbitro lasciava perdere. Al 36' i blucerchiati arzigogolavano su un docile pallone e la conclusione finiva fuori. Al 38' Chiarugi scagliava a rete dal lunotto e Piloni volava per deviare in corner di pugno. Era, in un certo senso, il segnale della resa dei padroni di casa, perché l'episodio confermava le sensazioni: il Rimini, cioè, passava dal generoso ma improduttivo ciabattare alla demoralizzazione, mentre la Sampdoria non poteva che crescere di statura.

Certo non giganteggiava: non sappiamo se ne sarebbe stata capace. In ogni modo non ce n'era bisogno. Nell'intervallo, infatti, Sereni cambiava Fagni con Tedoldi, ma non cambiava la musica; poco dopo, invece, Giorgis toglieva lo svagato Bresciani per mandar dentro il centrocampista Paolini e l'operazione coincideva con la nascita del risultato. Di lì a poco Chiorri scambiava con Tuttino che profittava di un contrasto vincente con Raffaelli per restituire la palla al compagno: slalom di Chiorri nell'area biancorossa, difensori evitati, Piloni preso sul tempo, gol.

Il Rimini si piegava su se stesso. Le sue repliche non prendevano corpo e per la Sampdoria la situazione diventava fin troppo agevole. Come sparare sulla croce rossa. Al 17' Chiarugi metteva KO la difesa, Piloni compreso, però allargava troppo e a porta vuota spediva fuori. Il raddoppio restava comunque nell'aria e al 38' era cosa fatta: col Rimini sbilanciato in avanti Chiorri s'avventurava in contropiede, superava Vianello con un rimpallo favorevole, dribblava il bravo Piloni in disperata uscita e gli sgusciava alle spalle per accompagnare la sfera nel sacco.

Al 40' Ferrara veniva espulso per fallo a gioco fermo su Arnuzzo: era l'ultimo segno, brutto e inutile, del nervosismo e dell'impotenza.

**Giordano Marzola**

Una partita difficile ma emozionante

# Nessuno voleva perdere... e la Samb pareggia con i sardi: 1-1

**MARCATORI: Piras (C) al 10' s.t.; Chimenti (S) al 20' s.t.**

**SAMBENEDETTESE: Deogratias; Sanzone, Cagni; Melotti, Bogoni, Ceccarelli; Giani, Sciannimanico, Bozzi, Cavazzini, Chimenti. N. 12 Pigino, 13 Marchi, 14 Corvasci.**

**CAGLIARI: Bravi; Ciampoli, Longobucco; Casagrande (dal 1' s.t. Marchetti), Canestrari, Roffi; Bellini, Quagliozzi, Gattelli, Graziani, Piras. N. 12 Corti, 14 Segui.**

**ARBITRO: Milan di Treviso.**

NOTE: giornata di sole, terreno buono, spettatori 12 mila, Longobucco espulso per doppia ammonizione al 44' s.t., calci d'angolo 6-3 per la Sambenedettese.

**DAL CORRISPONDENTE**

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Partita molto difficile quella giocata al Ballarin ieri tra la Sambenedettese e il Cagliari. Il Cagliari di Tiddia e di Gigi Riva ha ripreso la sua marcia spedita verso la promozione battendo nettamente domenica scorsa il Genoa. Quindi, ieri, voleva un punto.

La Sambenedettese invece, per non ricadere indietro, doveva assolutamente vincere o comunque ottenere un risultato positivo, per riprendere a sua volta il cammino verso posizioni più tranquille. Del resto, stando così le cose, la partita non poteva promettere cose grandiose come spettacolo per diversi fattori, il principale dei quali la necessità per entrambe le squadre di non perdere, il che non ha frenato gli entusiasmi ma ha alquanto annebbiato le idee.

Tecnicamente la partita ha dunque lasciato a desiderare, dal punto di vista delle emozioni è stata però inarrivabile. C'è stato un gol per parte, ma almeno una decina di volte la Sambenedettese ha tentato concretamente la via del gol, chiamando di frequente all'opera Bravi in uscite talora bellissime, talora avventurose. Ne citiamo alcune: al 14' e al 18' del secondo tempo sui piedi di Bozzi e Giani che filavano indisturbati verso la sua porta.

Il Cagliari si è affacciato diverse volte senza mai impensierire la difesa rossoblù ma una di queste volte ha però beffato la Sambenedettese: correva il 10' del secondo tempo, incredibile malinteso fra difensori su cross di Quagliozzi, Piras tutto libero poteva di testa battere l'esterrefatto Deogratias.

Il pareggio è avvenuto al 20' sempre del secondo tempo: fuga di Sciannimanico sulla destra, supera Ciampoli cross al centro e Chimenti di testa insacca. Il marcato predominio della Sambenedettese ha fatto passare momenti angosciosi al Cagliari costretto a tenere la palla alla meno peggio. Si è ballato la sarabanda davanti a Bravi dopo il pareggio, ma non c'è stata una seconda capitolazione del valente difensore cagliaritano. Dunque risultato di parità che accontenta un po' tutti.

**Ettore Sciarra**

Gigi Riva segue dalla panchina le azioni del Cagliari.

# Il Palermo batte il Cesena grazie a un rigore: 1-0

**MARCATORE: Chimenti II (P) al 35' del s.t.**

**PALERMO: Frison; Maritozzi, Citterio; Brignani, Di Cicco, Silipo; Osellame, Borsellino, Chimenti II, Magrini, Conte. In panchina: Trapani, Montenegro e Gasperini.**

**CESENA: Piagnarelli; Benedetti Arrigoni (dal 15' della ripresa) Ceccarelli; Zuccheri, Oddi, Morganti; Valentini, Piangerelli, Dossena, Speggiorin, De Falco. In panchina: Settini e Zandoli.**

**ARBITRO: Tonolini di Milano.**

PALERMO — (n.g.) Un'ingenuità di Morganti che deviava al 35' del secondo tempo con la mano in piena area un pallone diretto a Silipo su calcio piazzato di Magrini è costato al Cesena la sconfitta a Palermo. La massima punizione veniva in modo imparabile trasformata da Chimenti II con un tiro dal basso in alto che si insaccava sotto la traversa. Una punizione severa per il Cesena e soprattutto una beffa per il suo portiere Piagnarelli in grande giornata ed autore di interventi prestigiosi.

Dopo un primo tempo scialbo, nel corso del quale le due squadre hanno mancato più volte il bersaglio, il Palermo all'11' con Borsellino, al 14' con Chimenti II, al 37' con Citterio; il Cesena al 19' con De Falco ed al 25' con Morganti, nella ripresa il contenuto agonistico del match ha toccato alti livelli e ben sette giocatori, quattro del Cesena e tre del Palermo finivano sul taccuino dell'arbitro.

Molte le occasioni da rete in questa seconda parte del match: al 3' Magrini sfiorava il bersaglio e dieci minuti dopo il Cesena si vedeva negare un calcio di rigore nettissimo per un fallo subito da Dossena ad opera di Silipo; al 13' Piagnarelli salvava su Chimenti in angolo e due minuti dopo il portiere si ripeteva su Conte.

Al 17' mancava il gol Valentini concludendo a lato da due metri. Al 22' era la volta di Oddi a battere sulla traversa una palla-gol. Il Palermo avrebbe potuto raddoppiare al 43' con Conti ma ancora Piagnarelli diceva di no all'attaccante palermitano. Del resto già la sconfitta era abbastanza pesante per il Cesena.

# Il Genoa sorpreso in casa dalla Ternana: 0-1

**MARCATORI: De Lorentis al 7' p.t.**

**GENOA: Girardi; Gorin, Ogliari; Odorizzi, Berni, Busatta; Conti, Miano (Colletta dal 24' s.t.), Luppi, Criscimanni, Damiani. 12. Martina, 13. Corradini.**

**TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Biagini, Gelli, Volpi; Passalacqua, De Lorentis, Ascagni (De Rosa dal 32' s.t.), Caccia, Bonini. 12. Nuciari, 13. Martelli.**

**ARBITRO: R. Lattanzi, di Roma.**

GENOVA — *(s.v.)* - Colpo gobbo della Ternana che conquista a Marassi la sua prima vittoria esterna superando un Genoa evanescente. I padroni di casa non sono riusciti a superare il muro eretto dalla difesa degli umbri, i quali hanno risposto con le migiori azioni della giornata. Cominciavano al 6' con una bella azione di Bonini e Ascagni con preciso cross per De Lorentis la cui deviazione di testa veniva bloccata da Girardi. Ma un minuto dopo la Ternana andava a segno: scendeva Passalacqua sulla destra e serviva poi De Lorentis libero al cento dell'area. Il giocatore umbro poteva con tutta calma stoppare di petto e poi battere a rete superando Girardi in uscita. La Ternana poteva ancora raddoppiare, al 13', con Caccia che, dopo essersi liberato di tre avversari, dal limite lasciava partire una gran botta che si stampava sul palo.

La reazione del Genoa portava a qualche furiosa mischia in area umbra: così al 15' era Volpi a respingere sulla linea una conclusione di Damiani dopo uno scontro di Mascella con Miano. Il portiere, che ha riportato la sospetta rottura del naso, alla ripresa del gioco sapeva però sventare una deviazione di testa di Luppi a fil di palo mentre la Ternana poteva manovrare con sicurezza impostando il suo gioco in una difesa accorta con frequenti puntate in contropiede sorrette da un Passalacqua che ha costituito la costante spina nella difesa rossoblù. Ed erano proprio gli umbri in contropiede, nella ripresa, al 14' con Caccia e al 27' con Ascagni, ad avere le occasioni migliori, ma non andavano a segno ed il risultato rimaneva così fissato sull'uno a zero.

# Scialbo e fischiato 1-1 tra Brescia e Spal

**MARCATORI: Grop (B) al 6', Gibellini (S) al 17' del p.t.**

**BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Matteoni, Moro; Salvi, De Biasi, Mutti (dal 16' del s.t. Zigoni), Mendoza, Grop. 12. Bertoni, 13. Iachini.**

**SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Tassara; Donati, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Beccati (dal 29' del s.t. Larini). 12. Bardin, 14. Ivini.**

**ARBITRO: Patrussi di Arezzo.**

BRESCIA — *(c.g.)* - Scialba partita senza emozioni e terminata in un coro assordante di fischi. Eppure per il Brescia il pomeriggio era cominciato bene: al 6' era già in rete con Grop. L'ala sfruttava la correzione di testa di Mutti su un lungo cross di Giuda, controllava la palla e batteva Renzi.

La Spal aveva iniziato la partita all'attacco e insisteva nella sua azione per una ventina di minuti conquistando quattro calci d'angolo e pervenendo al 17' al pareggio con Gibellini. Azione quasi sul fondo campo, cross di Beccati e Gibellini batteva imparabilmente Malgioglio. Il Brescia è apparso minaccioso negli ultimi cinque minuti ma Renzi era bravo al 40' e al 42' a parare due secchi tiri di Galparoli.

Nella ripresa gli azzurri sembravano più determinati ma per Renzi non vi sono state grosse difficoltà. La partita a un tratto si è fatta più spigolosa costringendo l'arbitro Patrussi ad estrarre, a più riprese, il cartoncino giallo: degli ammoniti quattro fra gli spallini e due fra i bresciani. E nemmeno l'inclusione di Zigoni aumentava le potenzialità offensive degli azzurri. Anzi era la Spal a graziare Malgioglio con Gibellini al 32' e un minuto dopo il portiere azzurro era bravo a parare a terra un tiro di Manfrin.

Grossa occasione al 42' per il Brescia, in pratica l'unica occasione da rete costruita, tranne il gol, nei novanta minuti di gioco. Salvi, premiato con medaglia d'oro per la sua 400ª partita disputata in serie A e B, serviva Mendoza, Renzi in uscita respingeva con il piede il tiro dalla mezz'ala azzurra. Una sconfitta allo scadere della partita avrebbe suonato beffa per gli spallini: gli unici a meritarsi ieri, tutto sommato, la sufficienza anche se stiracchiata.

Il Varese riaccende la fiammella della speranza con un convincente 2-1

# Giovanelli piega il Pescara con due gol in 3'

**MARCATORI: Giovanelli (V) al 10' e al 13' del p.t.; Di Michele (P) al 28' della ripresa.**

**VARESE: Nieri; Maggioni (Bedin dal 27, p.t.), Massimi; Acerbis, Arrighi, Taddei; Ramella, Giovanelli, Manuelli, Vallati, Russo. N. 12: Fabris, n. 14: Norbiato.**

**PESCARA: Pinotti; Mancin, Gamba (Santucci dal 25' del p.t.); Zucchini, Motta, Pellegrini, Pavone, Repetto, Di Michele, Nobili, Piacenti. N. 12: Mancini, n. 14: Cinquetti.**

**ARBITRO: Menicucci di Firenze.**

NOTE: angoli 9-5 per il Pescara; ammoniti Giovanelli, Massimi, Motta e Bedin. Infortunio a Maggioni sostituito da Bedin nelle file del Varese. Spettatori 2.945 paganti, incasso 10.700.445 lire.

**SERVIZIO**

VARESE — A quindici giorni dalla sua investitura, il toscano Fascetti, l'allenatore che cioè ha preso il posto del dimissionario Rumignani, è riuscito a portare il Varese al successo. Successo tanto più importante quanto perché ottenuto contro una formazione, il Pescara, che nutre ambizioni di promozione, ma soprattutto perché la squadra lombarda aveva estrema necessità di questi due punti per continuare a tenere accesa la fiammella della speranza.

In questa partita il Varese gettava dunque molte sue possibilità di permanenza in serie B, mentre il Pescara sull'altro fronte doveva cercare quella vittoria che avrebbe consentito alla squadra di Angelillo di sperare sempre nella promozione in serie A. Per gli abruzzesi viceversa è arrivato il quarto stop stagionale che sicuramente creerà polemiche all'interno e attorno alla formazione come è costume a Pescara, ma soprattutto fa scivolare indietro la squadra che ora viene risucchiata nel gruppo degli immediati inseguitori delle capoliste del campionato cadetto.

Il Varese ha meritato di vincere, è stato più volitivo e deciso dei suoi avversari, ed è stato pure aiutato dalla fortuna che nel giro di 240" (dal 10' al 13' del primo tempo) gli ha 'permesso di andare due volte in rete con il suo gioiello ritornato tale, vale a dire Giovanelli. L'interno biancoroso ha infatti siglato la prima rete al 10', bene imbeccato da Russo, il goleador varesino, che ha dato una palla d'oro dentro l'area per il compagno di squadra che da quindici metri ha fatto partire un bolide imparabile che Pinotti non ha fatto in tempo a vedere.

Neppure il tempo di mettere la palla al centro campo, scambiare un paio di passaggi tra Repetto e Pavone, il Varese si reimpossessa della sfera e si riproietta in avanti; la difesa pescarese può neutralizzare l'offensiva di Manueli quando prima Motta e poi Pellegrini, compiendo due errori madornali, si fanno saltare da Manueli che così ha buon gioco all'altezza del dischetto del rigore di servire a sinistra per Giovanelli che si trova nei pressi e che non ha difficoltà a fare due passi e a battere nuovamente Pinotti.

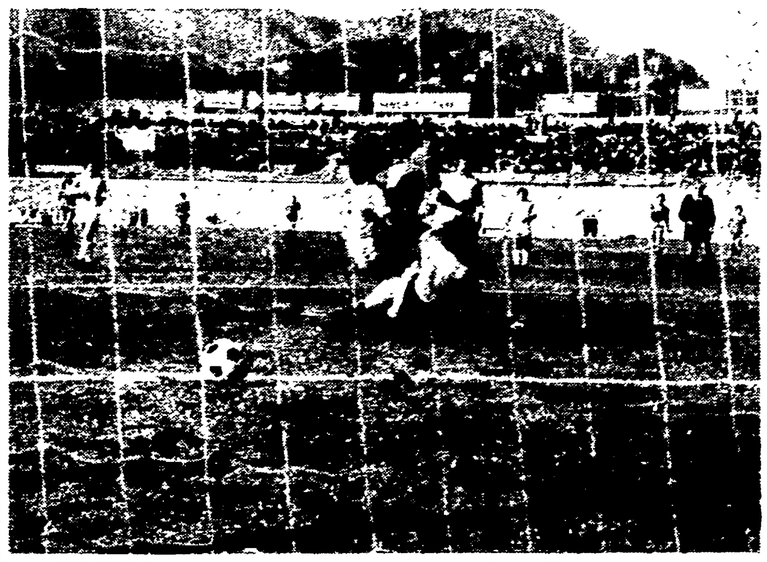
La doccia fredda per il Pescara è dunque completa: due reti in tre minuti sono un k.o. che stenderebbe un elefante. E difatti gli effetti non mancano. Il Varese può continuare ad imbastire il suo gioco, anche se non cerca la risoluzione definitiva. Il Pescara invece per parte sua, è scarso sul contrasto sull'uomo (e così Angelillo al 25' del p.t. manda in campo Santucci per l'abulico Gamba che ha lasciato troppo spazio a Manueli) e non riesce a combinare gran che.

Nella ripresa al 2' Zucchini ha la palla buona per segnare, però i pescaresi, che concludono la pericolosa azione con Nobili, si vedono deviare in angolo da Arrighi il possibile tiro-goal. Su questa azione sfuma in pratica la possibilità del Pescara di accorciare le distanze e di riaprire la partita. I pescaresi subiscono anzi al 12' un'azione ficcante di Vallati che lancia lungo per Russo che entra da solo in area e fronteggiato da Pinotti non riesce a far meglio che tirare sopra la traversa sprecando una favorevolissima occasione.

Un minuto più tardi è Di Michele che crossa da sinistra una palla pericolosa per Nobili che impegna Nieri a terra. Ancora Di Michele al 25' tira da fuori area dopo una confusa azione che si vede deviato a fil di palo il proprio bolide. Il centravanti pescarese, il più attivo con Zucchini e Nobili della spenta squadra biancoazzurra, coglie la rete al 28'; c'è un corner di Nobili che trova la testa di Zucchini, questi smista per Di Michele che al volo, schiena rivolta alla porta, inventa una splendida rovesciata che gela Nieri coperto da altri due difensori.

Goal splendido, che però non serve a scuotere i pescaresi. Il Varese ringrazia e mette in carniere due punti che gli consentono di sperare ancora nella salvezza.

**f. m.**



VARESE - PESCARA — Il gol della vittoria varesina siglato da Giovanelli.

# In suspense 30.000 tifosi per Bari-Lecce: 2 a 2

**MARCATORI: al 20' Magistrelli (L), al 25' Piras (L), al 31' del p.t. e al 25' del secondo tempo Manzin (B).**

**BARI: Venturelli; Papadopulo, Frappampina; Bellucci, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato (al 16' del s.t. Gaudino), La Torre, Trivelli, Manzin, Pellegrini. 12. De Luca, 13. Pasinelli.**

**LECCE: Nardin; Lo Russo, La Palma; Spada, Zagano, Pezzella; Sartori, Galardi, Piras, Cannito (dal 7' del s.t. Russo), Magistrelli. 12. Vannucci, 13. Biondi.**

**ARBITRO: Prati di Parma.**

BARI — *(g.d.)* - Pienone delle grandi occasioni allo studio di Bari con oltre trentamila spettatori presenti. Il Lecce è venuto a Bari con l'obiettivo di continuare, a ridosso delle prime posizioni, la marcia verso i traguardi più alti: il Bari dal canto suo ha puntato chiaramente a continuare la serie positiva, nell'intento, magari, di vincere.

Una spigolosa, grintosa ed emozionante partita con il risultato finale di parità, quattro goal, di cui due su rigore e sei giocatori ammoniti: Zagano, Nardin, Sartori e La Palma per il Lecce, Manzin e Fasoli per il Bari.

Al 20' Magistrelli manda un pallone rasoterra nell'angolo opposto rispetto a quello in cui si trova Venturelli e al 25' Piras segna opportunisticamente su corta respinta della difesa barese.

A questo punto i «galletti» mettono in mostra il loro carattere e reagiscono mettendo alle corde il leccesi. E' Frappampina, il terzino barese spostato su Sartori, a imprimere slancio alla manovra di centrocampo e al 31' lancia Tivelli che viene mandato gambe all'aria da Lo Russo. Viene battuto un rigore che Manzin trasforma in gol.

La ripresa è di fuoco. Il Bari attacca e pareggia al 25' ancora per un rigore concesso dall'arbitro Prati per atterramento dello stesso Tivelli ad opera questa volta del libero Pezzella, mentre è sul punto di battere a rete: il nuovo rigore, viene trasformato in gol ancora da Manzin.